

Avvisi della settimana - Monte

Domenica 22 giugno: solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Al termine della Santa Messa delle **ore 11.00** solenne processione con il Santissimo Sacramento attorno alla chiesa, con la partecipazione dei ragazzi del catechismo, le loro famiglie. In particolare sono invitati i bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione.

Inizia la **TERZA SETTIMANA DEL GREC.**

Giovedì 26 giugno ore 20.30 nella chiesa di San Zeno: Adorazione Eucaristica in preparazione alla solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Sabato 28 giugno ore 20.00: Santa Messa presso il capitello delle Micheline.

Domenica 29 giugno: solennità dei SS. Pietro e Paolo e giornata per la carità del Papa

Avvisi della settimana - San Zeno

Domenica 22 giugno: solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Al termine della Santa Messa delle **ore 9.30** solenne processione con il Santissimo Sacramento dalla chiesa al campo giochi. Sono invitati i ragazzi del catechismo con le loro famiglie, in particolare i bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione.

Mercoledì 25 giugno: ore 15.30: un sacerdote è disponibile in canonica per incontrarvi e per le confessioni. **ore 17.00:** Santa Messa e a seguire Adorazione Eucaristica.

Giovedì 26 giugno ore 20.30 nella chiesa di San Zeno: Adorazione Eucaristica in preparazione alla solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Venerdì 27 giugno ore 21.00: seconda serata di "E-State con Noi" presso il parco giochi.

Sabato 28 giugno ore 20.30: recita del Santo Rosario nella memoria del Cuore Immacolato di Maria, animato dalla Confraternita del SS. Nome di Maria.

Domenica 29 giugno: solennità dei SS. Pietro e Paolo e giornata per la carità del Papa

Ogni venerdì ore 21.00: in canonica *Lectio Divina* sulle letture della Domenica.

Nelle bacheche alle porte della chiesa è possibile prendere visione del **BILANCIO ECONOMICO 2024 DELLA PARROCCHIA** presentato lo scorso mercoledì alla presenza di poche persone. Chi desidera chiarimenti può parlare con il parroco o con uno dei tre membri del Consiglio per gli Affari Economici che sono: Silvia De Togni, Emanuela Simoni e Marco Trainotti.

CAMMINIAMO INSIEME...

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (CORPUS DOMINI)

Con questa festa onoriamo e adoriamo il "Corpo del Signore", spezzato e donato per la salvezza di tutti gli uomini, fatto cibo per sostenere la nostra "vita nello Spirito". L'Eucaristia è la festa della fede, stimola e rafforza la fede. La processione del *Corpus Domini* manifesta la presenza di Dio per città e villaggi. Ma questa presenza, non può essere cosa di un giorno, un vociare confuso, udito e subito dimenticato. Il passaggio di Gesù ci ricorda che dobbiamo scoprirlo nelle nostre attività quotidiane. Accanto alla processione di questa domenica ci deve essere la processione silenziosa e umile della vita ordinaria di ogni cristiano e la missione divina di comportarsi in modo tale da rinnovare sulla terra il messaggio del Signore.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE NELLE CASE

Chi desidera ricevere la benedizione della famiglia nella propria casa è pregato di compilare il modulo che si trova all'ingresso della chiesa e riporlo nelle apposite scatole.

Parrocchie SS. Fermo e Rustico e San Zeno Colognola ai Colli



Tel. 045 4450793 - Cell. 340 8864934

parrocchia.ss.fermoerustico@gmail.com

parrocchia.sanzenocolognola@gmail.com

Sito della Parrocchia: www.parrocchiacolognola.it



CORPO E SPIRITO ABBRACCIATI

Per i discepoli, quella sera, Gesù aveva finito il suo lavoro. Aveva predicato e nutrito il loro spirito, ed era sufficiente così. Per Gesù no. Lui non riusciva ad amare l'anima senza amare i corpi. Corpo e Spirito abbracciati.

Oggi non è la festa degli ostensori dorati, portati in processione, con l'ostia da venerare. Oggi celebriamo Cristo che viene a fare comunione con noi. È Lui in cammino, Lui che percorre i cieli, Lui che mi chiede di mangiare quel Pane, e dice: 'io voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nella tua mente come sogno'. La vita vive di vita donata.

Vorrei essere uno dei cinquemila, quella sera, sul lago. Li invidio. E non per il pane e il pesce che non finiscono, ma per quel fascino che li ha presi e li tiene lì, che gli fa dimenticare l'ora, la distanza, la fame, la stanchezza.

Invidio quei cinquemila affascinati da qualcosa che solo Gesù ha, e nessun altro sa dare: lo ascoltano, brucia loro il cuore, riparte il motore della vita. Quel pane è fuoco gettato in mezzo a loro, è il cuore di Dio che si moltiplica in frammenti, come già il Fuoco di Pentecoste. In quella sera infinita, il dialogo tra Gesù e gli apostoli è spiazzante: Mandali a comprare, dicono gli apostoli. Mentalità che è la nostra, razionale, logica.

Niente di scandaloso, ma niente che voli alto.

Mandali via! Aggiungono. Ma Gesù non ha mai mandato via nessuno, e oppone un imperativo che scardina la loro logica: Date voi il pane. Fatelo voi! Come se la potenza di Dio fosse messa nelle nostre mani.

I cinque pani passano dalle mani di un anonimo a quelle di Gesù, da quelle di Gesù a quelle dei dodici, e dalle mani dei dodici a quelle di tutti i cinquemila. Un pesciolino ogni duemilacinquecento persone, quasi niente. Ma il vangelo è il racconto di epiche sproporzioni.

La fame inizia quando io tengo il mio pane solo per me, quando l'Occidente ricco tiene stretto il proprio pane per paura.

Non è solo spirituale o liturgica questa festa del Pane per tutti, perché "una religione che non si occupi anche della fame, delle topaie dove vivono i poveri, dei veleni che avvelenano la terra, una religione così è sterile come la polvere" (M. L. King).

Quella sera tutti sono sfamati, tutti. Buoni e meno buoni, meritevoli e no, donne e bambini, peccatori pentiti e quelli che ancora non lo sono; tutti.

Ne sono degni? Ma che triste domanda! Non è da Gesù. Certo che no! Chi è degno di Dio? Dio non si merita, si accoglie, in un passo di danza a due.

Festa del corpo e del sangue di un Dio da mangiare, da esserne vivi. Che si dirama in me e mi trasforma, che diventa una cosa sola con me. E ci chiede: 'fate questo in memoria di me'. Fatevi pane buono, spezzato per la fame e la pace del mondo.

Allora saremo come Lui: "io non sono ancora e mai il Cristo...ma io sono questa infinita possibilità" (D.M. Turollo).

Ermes Ronchi

Comunità SS. Fermo e Rustico

DOMENICA 22 GIUGNO SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO	Ore 8.30: Santa Messa in Parrocchia † Zangiacomi Luigi e Rita † Marino e Elena † Viviani Silvana Ore 11.00: Santa Messa in Parrocchia † Int. Parrocchia † Marcello † Tosi Antonio † Elisa e Maria
LUNEDÌ 23 GIUGNO	Chiesa di San Giuseppe al Piano Ore 8.00: Lodi mattutine Ore 8.30: Santa Messa † Verzini Maria e Magagna Beniamino
MARTEDÌ 24 GIUGNO	Chiesa Suore del Gresner Ore 7.00: Santa Messa † Emma † Fam. Bettinazzi
GIOVEDÌ 26 GIUGNO	Ore 16.00: Santa Messa in Fondazione Marangoni riservata agli ospiti • Secondo Intenzione
VENERDÌ 27 GIUGNO	Chiesa di San Giuseppe al Piano Ore 8.00: Lodi mattutine Ore 8.30: Santa Messa † Aldegheri Lina
SABATO 28 GIUGNO	Ore 18.00: Santa Messa in Parrocchia † Def. fam. Anselmi e Angiari † Def. fam. Pernigotti e Aldegheri † Guglielmi Adelino † Dal Capello Luigi e Spada Cesare † Fraccaroli Giovanni e Aurelia Ore 20.00: Santa Messa capitulo delle Micheline
DOMENICA 29 GIUGNO Santi Pietro e Paolo	Ore 8.30: Santa Messa in Parrocchia † Int. Parrocchia Ore 11.00: Santa Messa in Parrocchia † Int. Parrocchia

Comunità San Zeno

DOMENICA 22 GIUGNO SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO	Ore 9.30: Santa Messa † Int. Parrocchia † Sartori Gabriella, Giuseppe e Ferrara Elsa † Perdonà Gustavo e Maria
MERCOLEDÌ 25 GIUGNO	Ore 17.00: Santa Messa • Secondo Intenzione
SABATO 28 GIUGNO	Ore 17.00: Santa Messa † Int. Parrocchia † Martini Idelma (settimo) † Fasoli Giovanni † Danieli Giuliano • Secondo Intenzione
DOMENICA 29 GIUGNO Santi Pietro e Paolo	Ore 9.30: Santa Messa † Int. Parrocchia † Don Luigi Adami

I BAMBINI E LA GUERRA: SE IL MONDO DISTRUGGE IL FUTURO

Mentre tanti nostri bambini e ragazzi vivono l'esperienza dei Grest, dei campi scuola e dei centri estivi, non possiamo dimenticarci dei tanti che sono privati di vivere la loro infanzia. “Le guerre aperte nel mondo mettono in luce tanti drammi e sofferenze. Tra queste colpiscono particolarmente quelle che toccano i bambini. Innanzitutto, perché la guerra li considera come adulti e toglie loro la specificità dell'infanzia, con tutti i diritti che questa porta con sé. Per la guerra non ci sono bambini, ma solo adulti.

La sofferenza dei bambini in aree di conflitto e di estrema povertà dovrebbe toccarci più di ogni altra. Tanto più che, a parte il dramma della morte (i numeri di bambini morti a Gaza sono catastrofici), subiscono spesso anche quello dell'abuso e del rapimento (pensiamo ai piccoli israeliani abusati e rapiti il 7 ottobre), quello della disabilità (quanti bambini con gli arti vengono amputati o che si ritrovano ciechi dopo un bombardamento sui civili, quello dello choc post-traumatico, della separazione forzata dai genitori, dell'inedia e della fame... Quanti anni rubati, quanta infanzia cancellata! E ciò non accade solo nei teatri di guerra che ci sono più familiari, perché illuminati dai media, nel Vicino Oriente o in Ucraina. Ci sono migliaia di minori strappati alla vita o ai giochi in Yemen, Afghanistan, Siria, Iraq, Sudan, Mozambico, a quelli coinvolti nelle guerre a bassa intensità in America Latina, in Asia, o in Africa, troppo dimenticata. Il Congo, ad esempio. In questo Paese molti movimenti armati sono costituiti da minori che vivono l'aggressività come risposta alla paura, all'assoluta mancanza di prospettive: bambini-soldato che non hanno ricevuto né un'educazione, né un'istruzione, e il cui unico modello umano è stato un ragazzo più grande di loro che imbracciava il kalashnikov. Molte guerre mettono nel mirino proprio i più indifesi, i meno temibili. Eppure, così facendo, si mette nel mirino il futuro stesso di uno Stato, di un gruppo etnico, di un mondo. Ogni guerra è guerra al futuro, ma la guerra che colpisce i bambini è - in sé stessa- la scelta, miope ed autolesionista, di cancellare il futuro, di stravolgerlo, di renderlo più buio e più drammatico per tutti. Ci stiamo assuefacendo alla sofferenza dei bambini? Purtroppo, sembra di sì. Ma in tal modo finiamo per assuefarci alla fine del futuro, al primato del presente e dei suoi problemi privi di sbocchi e di prospettive, alla ripetizione di noi stessi, delle nostre strategie fallimentari, della nostra mancanza di visione.”

Tratto da un articolo di Marco Impagliazzo pubblicato su *Arvenire*